

PELLED  CA
PICCOLE PIUME

Marco Greganti * Cecilia Fallongo

LUPI, LICANTROPI E LUNA PIENA

© 2025 Pelledoca editore s.r.l. Milano
www.pelledocaeditore.it

Scritto da Marco Greganti, illustrato da Cecilia Fallongo

Font ad alta leggibilità
Art direction, impaginazione: Bebung

ISBN 978-88-3279-1273

Stampato in Italia
presso Galli Thierry Stampa – Milano

PICCOLE PIUME * PELLED  CA

NIENTE È COME SEMBRA

Caro lettore,
sto scrivendo questa storia su una vecchia
ma funzionante macchina da scrivere
che si trova nel capanno degli attrezzi. È notte.

Chi sono io? Sono Mimì, un cagnolino atletico e curioso. Ho il pelo morbido, un po' bianco e un po' nero come quello delle mucche. Mi piace un sacco correre, ma anche dormire nella mia cuccia e mi piacciono tanto le crocchette al gusto salmone. Che c'è? Ah sì, è normale che ti senta un po' confuso, caro lettore.

Pensavi che i cani non sapessero scrivere? E invece sì, non lo conosci un certo Snoopy? I cani pensano, sentono, sognano proprio come te. Oltre a sentire più odori di quanto tu non possa immaginare.

Devo avvertirti subito: in questa storia c'è una creatura spaventosa. Sì, insomma, pare ci sia un mostro.

Ma ti rivelerò un segreto. I mostri sono mostri solo perché noi diciamo che lo sono. Se qualcosa ci fa paura non è detto che sia cattiva. Se, per esempio, ha solo denti aguzzi, una faccia pelosa e quattro zampe, non è detto che sia un mostro, potrebbe anche essere un cane!

Se invece si tratta di un lupo mannaro, ecco, in quel caso le cose sono un po' diverse. Ma ascolta la mia storia, perché niente è mai come sembra...



RUMORI STRANI

Tutto ha avuto inizio, per quello che mi riguarda e per quello che ricordo, una notte di primavera. Me ne stavo nella mia cuccia a dormire, quando ho sentito degli strani rumori.

La mia cuccia è fuori dalla casa, riparata da un porticato. I genitori della mia padroncina, Anita, pensano che un cane non debba stare in casa, quando può stare bene fuori.

Hanno ragione? Hanno torto? Chissà, in ogni caso è vero che sto bene fuori, perché la casa si trova in collina ed è a pochi passi da un paese circondato da antiche mura. È tranquillo, qui. Ma quella notte ho sentito subito nell'aria qualcosa di diverso.

Ogni tanto io scatto a correre e ad abbaiare per nulla: una folata di vento, una tortora che sbatte le ali, una porta che cigola o una sirena in lontananza. Insomma, non c'è sempre un motivo per agitarsi.

Ma quando un motivo c'è, mi metto subito all'erta: le mie orecchie si sollevano, il mio naso si attiva e io mi metto su tre zampe, alzando quella davanti e piegandola un po'.

Prima ho sentito dei passi pesanti calpestare il terreno, poi qualcosa che correva. Ho avvertito un lamento strano, non lo avevo mai udito prima, ma mi sembrava familiare. Uscendo dalla cuccia mi sono messo in posizione.

Ho cominciato a fare il giro della casa.

Ho annusato l'aria e ho percepito un odore pungente, così forte da farmi girare la testa e rizzare il pelo. Non era sgradevole, anzi. Noi cani, quando annusiamo, otteniamo informazioni.

Possiamo farci già un'idea di qualcosa che non vediamo semplicemente annusando. E quello che stavo sentendo in quel momento era feroce, animalesco, ma allo stesso tempo umano.

Più di tutto, qualcosa di pericoloso.

La cosa che più mi ha messo in allarme, però, è stato il rumore della finestra della camera di Anita che si apriva.

Io vado sotto la sua finestra quasi tutte le mattine per salutarla quando si sveglia e apre le persiane prima di andare a scuola.

Quella volta però era notte, c'era la luna in cielo e non era il momento giusto per alzarsi e aprire le ante.

La finestra si affacciava sull'orto. Ai genitori di Anita piaceva coltivare verdura e frutta di ogni stagione. Non ero ancora arrivato in quel punto che ho sentito:

«AAAAAAIUUUTOO!!»

Era la voce spaventata di Anita, così sono corso subito sotto la finestra, abbaiando.

Quando ho girato l'angolo della casa e ho visto quella creatura, ho smesso di abbaiare e mi sono bloccato perché non capivo che cosa fosse.

Mi è sembrato un grossissimo cane lupo, muscoloso per giunta. La cosa strana era che si trovava in piedi, su due zampe, come un essere umano. Aveva le fauci spalancate e il pelo spesso e nero. Stava fissando la finestra al piano terra, quella della camera di Anita.

Non potevo vedere Anita perché la camera era in penombra, ma lei era lì e stava gridando aiuto.



Poi, d'istinto, ho abbaiato con tutta la forza che avevo. Ho digrignato i denti per spaventare quella cosa.

Anche se era più grossa e con ogni probabilità avrebbe vinto in uno scontro con me, io dovevo proteggere Anita. Noi cani non siamo solo affezionati ai nostri compagni umani, ma faremmo qualsiasi cosa per difenderli, e io in quel momento mi sarei persino lanciato contro quell'essere! Nell'istante in cui ho abbaiato e mi sono fatto avanti, la creatura si è voltata verso di me. Era sorpresa, non se lo aspettava. Poi, qualcosa l'ha colpita. Anita le ha lanciato un suo trofeo! Era una specie di coppa con delle bellissime decorazioni in argento. L'aveva vinta l'anno scorso durante una gara sportiva.

La creatura ha emesso un lamento poi, quando s'è accesa la luce, è scappata via. Io l'ho inseguita ma per poco, perché si è dileguata velocissima scomparendo nella campagna illuminata dalla luna. Poi, da lontano, un ululato. Quella era una notte di luna piena.

MIMÌ SALVATORE

Durante quella notte Anita ha chiesto ai suoi genitori il permesso di tenermi a dormire con lei. Visto quanto era scossa, loro hanno detto di sì, anche se non credevano a quello che lei aveva raccontato. Gli adulti, si sa, ammettono con difficoltà che esistono cose al di là della loro comprensione.

Anita, seduta sul letto, mi ha tenuto stretto a sé accarezzandomi, frizionandomi e ringraziandomi per aver fatto scappare via quella creatura.

«Grazie, Mimì, mio cagnolino salvatore!»

Io mi prendevo tutte le coccole e le carezze, anche se non ero stato proprio io a far scappare quel grosso e spaventoso lupo. L'ho distratto permettendo così ad Anita di lanciargli il suo trofeo. Quale trofeo? vi chiederete.

Dovete sapere che Anita ha dieci anni, i capelli lisci e castani che spesso e volentieri raccoglie in due

trecce. L'aria da furbetta (quasi come la mia!) e un'ottima agilità (anche questa quasi come la mia!) che le permette di gareggiare con successo nella ginnastica artistica (be', io no, non faccio ginnastica artistica). Quello era un trofeo molto importante per lei e, a quanto pare, molto pesante. Ha messo in difficoltà la creatura.

Anita era ancora spaventata e doveva capire se quello che aveva visto era reale, oppure no. Così lo ha chiesto a me. Gli umani lo sanno che noi animali non possiamo rispondere. Ma perché allora, secondo voi, continuano a parlarci?



Perché sanno che li capiamo, e lo sapete anche voi.

Così Anita mi ha chiesto:

«Che cos'era, Mimì?»

Io l'ho guardata e ho continuato ad ascoltarla con attenzione.

«È apparso alla finestra, all'inizio ho pensato a un orso! E invece... era peggio. Chissà...»

Anita è diventata silenziosa andando lontano con i pensieri. Io un po' mi sono preoccupato, perché noi cagnolini condividiamo le emozioni dei nostri padroni senza poterglielo dire.

Così le ho messo il mio muso sulla sua mano, per farmi accarezzare. All'improvviso si è ricordata di me, tornando con la mente al presente.

Mi ha accarezzato la testa, dandomi sollievo.

Di conseguenza, anche lei si è sentita meglio e, dopo poco, ci siamo messi a dormire.

TRACCE E ODORI

La mattina successiva, durante la colazione in cucina, i genitori di Anita le hanno detto che la notte precedente era semplicemente... molto buio. Che lei si è suggestionata troppo e che quello che aveva visto era probabilmente un animale selvatico o un brutto cane.

E io ho fatto:

«Bauu! Uh!»

Tradotto:

“Hei! Come vi permettete! I cani non sono brutti!”

I genitori di Anita mi hanno guardato senza capire, mentre lei mi ha fatto una carezza sulla testa.

Dopo averla rassicurata, pareva un po' più tranquilla. In effetti i suoi genitori non avevano tutti i torti. Nella notte anche un'ombra innocua può diventare spaventosa.

Ma io sapevo quello che avevo sentito e quello che avevo visto.